

LA COOPERAZIONE AVIS IN AMERICA LATINA IL PROGETTO ARGENTINA

La cooperazione internazionale di AVIS trova il suo fondamento nelle finalità sociali enunciate nel nostro Statuto Nazionale, che prevede tale attività unita all'aiuto per lo sviluppo della donazione volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole a livello sia comunitario sia internazionale¹.

Anche la recente Legge 219/05, che disciplina il Servizio Trasfusionale in Italia e che parla di autosufficienza nazionale, all'art.16 recita: " L'eccedenza nazionale di sangue e dei suoi derivati può essere esportata o per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'autosufficienza europea, o nell'ambito del progetto della cooperazione internazionale, o per fini umanitari."

AVIS è consapevole della bontà del nostro sistema, che ci vede co-protagonisti di una sicurezza trasfusionale riconosciuta anche a livello internazionale che poggia le sue radici sulla donazione gratuita e consapevole e che vede più attori a pari dignità: istituzioni, medici trasfusionisti, operatori sanitari e volontariato organizzato.

Questo ci spinge ad agire attraverso scambi d'esperienze e know-how, con lo sviluppo di strategie comuni, di studi e ricerche sui temi legati alla promozione del dono del sangue, verso quei paesi che possono avvantaggiarsi di tali conoscenze per costruire un loro sistema trasfusionale più solidale e più sicuro.

La sfida è quella di portare nei paesi dell'America Latina non solo le conoscenze mediche e tecniche, quanto la nostra cultura della donazione solidaristica, cambiando le attuali abitudini, sensibilizzando la società sui benefici (corretti stili di vita e medicina preventiva nella popolazione) di questa azione ed accompagnandoli nello sforzo di raggiungere l'autosufficienza nella sicurezza. Dobbiamo anche evitare il puro finanziamento di strutture che, se non motivate e radicate nella struttura sociale locale, sono destinate a scomparire con la cessazione del flusso finanziario proveniente dall'Italia.

Questo implica un'analisi delle loro esigenze specifiche ed una progettazione puntuale, rispettando le peculiarità e le usanze dei paesi e i loro modelli di socialità e di solidarietà, partendo da un'analisi dei bisogni di formazione, di comunicazione esterna, di socializzazione e quanto altro ogni associazione di volontariato richiede, senza la pretesa di avere sempre la giusta soluzione; occorre infatti che vi sia reciprocità negli scambi internazionali anche perché non sappiamo se sia più quello che diamo rispetto a quanto riceviamo in termini di valori, autenticità, cultura, ecc. Altrettanto importante sarà promuovere una collaborazione con organismi sanitari governativi, nazionali e internazionali, per la creazione di un network di competenza che possa fornire ai governi consigli e supporto per le politiche del dono del sangue.

Tutto questo implica anche da parte nostra uno sforzo organizzativo di notevole spessore. AVIS Nazionale non può farsi carico completamente di un progetto così ampio ed ambizioso. E' necessario quindi che tale progetto sia condiviso e fatto proprio da tutte le strutture di AVIS, che attueranno, ognuno per le parti di propria competenza, un continuo controllo e verifica dei risultati.

Questo è indispensabile e siamo solo all'inizio con il Progetto Argentina, nato nel novembre 2005 con una missione dell'Avis Molise.

Una delegazione AVIS ha visitato l'Argentina nel mese di novembre 2006, assistendo alla fase di start-up dell'associazione AVAS e giungendo, mercoledì 15 novembre 2006, alla firma - presso la sede delle comunità italiane di Buenos Aires - di un *Protocollo di Collaborazione* con l'Associazione dei Volontari Argentini del Sangue (AVAS). Con quest'atto, l'AVIS italiana si è impegnata a mettere a disposizione le sue conoscenze e le sue competenze per la crescita e lo sviluppo dell'omologa argentina. Attualmente sono attive Sedi AVAS nelle Province di Buenos Aires (incluso Gran Buenos Aires, La Plata, Bahia Blanca, San Nicolas e Necochea), Santa Fe (inclusa Rosario) e Córdoba.

Il numero di potenziali donatori è in costante crescita, ma il numero delle donazioni non è ancora adeguato, viste le difficoltà che spesso AVAS trova nel rapporto con le strutture trasfusionali. Punto di svolta sarà il prossimo riconoscimento di AVAS come Associazione volontaria nazionale. La legislazione argentina prevede che tale riconoscimento possa avvenire solamente dopo che si siano raggiunte le 7 sedi sul territorio nazionale, cosa che è stata fatta quest'anno. Questo potrà dare più forza contrattuale, quando si faranno convenzioni con i singoli ospedali in nome di un'Associazione Nazionale. Una notevole occasione di crescita associativa è stata fornita dai corsi di formazione per sei dirigenti associativi AVAS e due delegati dal Ministero della Salute argentino recentemente tenuti in Italia. Questi incontri hanno permesso loro di conoscere la realtà del sistema Trasfusionale e i modelli di promozione e raccolta sviluppati da AVIS in Italia. I corsi di formazione vogliono fornire gli strumenti utili per la realizzazione del progetto AVAS. In particolare, hanno il compito di formare i dirigenti AVAS a svolgere le loro funzioni e a realizzare gli obiettivi stabiliti.

Non va poi sottaciuto che alcune regionali più di altre hanno compreso appieno il progetto e, fin da subito, hanno cominciato ad operare in Argentina con AVIS Nazionale.

In questo quadro l'impegno dell'Avis regionale Veneto è particolarmente importante, sia nel sostenere e finanziare direttamente AVAS di Rosario, sia per l'esperienza maturata in molteplici occasioni di confronto e collaborazione internazionali. Si citano a questo proposito la collaborazione ultra quinquennale con la Croce Rossa Slovena, la partecipazione al progetto Adriablood, che ha visto in coinvolgimento, oltre che delle Avis di alcune regioni dell'Adriatico, anche le Croce Rossa della Croazia, Albania, Bosnia Erzegovina e Montenegro; la partecipazione ad una ricerca internazionale sugli stili di vita con le "cugine" della Slovenia e della Romania oltre che l'avvio di scambi tra la nostra associazione e quest'ultima realtà; gli scambi con la Grecia e, recentemente, con la Bolivia, progetto che vi sarà poi illustrato da padre Eugenio Coter, responsabile Caritas boliviana e presidente dell'Associazione Boliviana Donatori di Sangue. Altre regionali partecipano direttamente e concretamente al Progetto Argentina, come il Molise, la Provincia autonoma di Trento, le Marche, l'Emilia Romagna, la Lombardia.

Sono certo che una rimodulazione del Progetto Argentina, anche attraverso una più puntuale comunicazione interna ad AVIS degli obiettivi e dei risultati raggiunti ed un consenso sulle modalità di finanziamento e di spesa potrà allargare l'adesione anche a quelle regionali che, pur avendo dato il loro appoggio, non hanno ancora partecipato direttamente.

Credo che sia giunto il momento di organizzare tutte le iniziative internazionali che a diverso titolo AVIS nazionale e molte regionali stanno sviluppando, per arrivare ad un miglior utilizzo delle risorse impiegate, per dare maggiore efficacia alle iniziative e per evitare spiacevoli sovrapposizioni; si potrebbe a questo proposito istituire un organismo interregionale coordinato da un responsabile espressione delle regioni insieme ad un membro dell'esecutivo nazionale.

Per concludere vorrei fare una proposta. Il 14 giugno si festeggia in tutto il mondo la Giornata Internazionale del Donatore di Sangue: sarebbe bello che questo Convegno, giunto alla seconda edizione, potesse essere adottato da AVIS Nazionale come manifestazione itinerante che celebri questa data.

Vi ringrazio della cortese attenzione.

Roberto Rondin
Coordinatore Nazionale Progetto Argentina

¹ Si veda anche lo statuto Avis all'art.2. L'AVIS – che garantisce l'unitarietà di tutte le Associazioni territoriali che ad essa aderiscono – ha lo scopo di promuovere la donazione di sangue (omissis), intesa come valore umanitario universale ed espressione di solidarietà e di civismo, che configura il donatore quale promotore di un primario servizio socio-sanitario ed operatore della salute, anche al fine di diffondere nella comunità nazionale ed internazionale i valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione sociale e civile e della tutela del diritto alla salute. Essa pertanto, in armonia con i propri fini istituzionali e con quelli del Servizio Sanitario Nazionale, si propone di:

- a. Sostenere i bisogni di salute dei cittadini favorendo il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue e dei suoi derivati a livello nazionale, dei massimi livelli di sicurezza trasfusionale possibili e la promozione per il buon utilizzo del sangue;
- b. Tutelare il diritto alla salute dei donatori e di coloro che hanno necessità di essere sottoposti a terapia trasfusionale;
- c. Promuovere l'informazione e l'educazione sanitaria dei cittadini;
- d. Promuovere un'adeguata diffusione delle proprie associate su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree carenti e delle attività associative e sanitarie ad esse riconosciute, come la raccolta del sangue e degli emocomponenti;
- e. Favorire lo sviluppo della donazione volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole a livello comunitario ed internazionale;
- f. Promuovere lo sviluppo del volontariato e dell'associazionismo;
- g. Promuovere e partecipare a programmi di cooperazione internazionale.